

VEGLIA DI PREGHIERA

in preparazione alla festa di don Bosco

“CASA, SCUOLA, CORTILE, PARROCCHIA: strade di Vangelo nelle povertà di oggi”

“I poveri sono il centro stesso della Chiesa... Una Chiesa che non abbraccia la povertà rischia di tradire il suo Signore; una Chiesa che la vive diventa casa per tutti.”
(Dilexit te, 104)

PREMESSA

Il seguente momento di preghiera è concepito come una veglia; quindi è ricco di riflessioni, canti, gesti che coprano un tempo abbastanza lungo. Lo schema è comunque adattabile alle diverse esigenze dei fruitori e dei tempi a disposizione; si possono omettere, aggiungere e modificare riflessioni, segni e strumenti multimediali, facendo attenzione a non eliminare l'alternanza dei vari momenti e a non alterare il senso della riflessione.

In calce alla veglia troverete un'immagine che, divisa in 4 pezzi, è quella che compone il puzzle cui si fa riferimento nel testo. Troverete inoltre suggerimenti per le immagini delle 4 “povertà”.

MOMENTO DI APERTURA

Guida:

Questa sera ci raduniamo per ascoltare la voce dei poveri, visibili e invisibili.

Ci accompagna il criterio oratoriano di Don Bosco: Casa, Scuola, Cortile e Parrocchia.

Non un metodo per organizzare attività, ma una via per essere Chiesa lì dove i giovani e le famiglie soffrono.

CANTO D'INIZIO

Verrai Signore (o altro canto adatto)

Celebrante:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

Signore Gesù, volto dei poveri e maestro dei piccoli, apri i nostri occhi perché possiamo riconoscerti nei volti che abitano le nostre case, le nostre strade, i nostri oratori e le nostre comunità.

Donaci un cuore capace di accogliere, educare, accompagnare.

Amen

Breve silenzio

➤ Mentre viene portata all'altare:

Una candela grande accesa

Simbolo della luce che illumina ogni povertà.

➤ viene letta una

Lettura introduttiva

L1 - «Ti ho amato» (Ap 3,9), dice il Signore a una comunità debole e povera. Egli non disprezza la sua piccolezza, anzi la custodisce con tenerezza.

Si è fatto povero come noi, è nato nella carne come noi, e lo abbiamo conosciuto nella piccolezza di un bambino e nella croce, laddove ha condiviso la nostra radicale miseria.

Prendendo in sposa la povertà, Cristo ha voluto amarci nella nostra fragilità, per ridare dignità e speranza a chi non ha nulla.

La Chiesa non può stare lontana dai poveri: perché è lì, nella loro carne ferita, che Cristo abita e ci attende.”
(Papa Leone XIV, *Dilexi te*, n. 16)

➤ viene proiettata un'immagine di Valdocco

Preghiera iniziale corale

Signore Gesù,
che hai scelto la via della piccolezza,
apri i nostri occhi alle povertà del mondo,
e fa' che nel volto dei piccoli riconosciamo il tuo.
Rendici una Valdocco vivente:
casa, scuola, cortile e parrocchia per chiunque è in ricerca.
Amen.

Breve silenzio

Risposta alla povertà materiale

Viene portato all'altare il primo pezzo del puzzle del criterio oratoriano (casa)

1. CASA CHE ACCOGLIE

Guida:

Il primo oratorio di Don Bosco era una **casa**, povera ma aperta.

Una casa dove c'erano pane, lavoro, vestiti, una panca su cui dormire.

➤ viene proiettata un'immagine che rappresenta le povertà materiali di oggi (figura 1)

Oggi le povertà materiali parlano attraverso:

- famiglie senza lavoro,
- giovani che non arrivano a fine mese,
- ragazzi che non hanno un luogo sicuro,
- senzatetto invisibili agli occhi di tutti.

Parola di Dio:

Matteo 25,35–40

Spunti per la riflessione

L 1 : Dall' *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco

“Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri. Questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero. Non possiamo più dire che oggi non sappiamo che cosa accade attorno a noi. La richiesta è chiara: aprire le nostre porte, le nostre case e i nostri cuori. La comunità evangelica è casa che accoglie, non rifugio per pochi; è luogo dove il povero deve sentirsi ‘a casa’, atteso, ascoltato, riconosciuto nella sua dignità”.

L2: Erri De Luca in *I pesci non chiudono gli occhi* scrive:

“Chi ha poco sa quanto vale un gesto di accoglienza. Una porta aperta, un piatto condiviso, uno sguardo che dice: ‘Puoi restare’. È così che i poveri ritrovano la forza di rialzarsi. Dove manca l’ospitalità, gli uomini diventano estranei gli uni agli altri; dove invece qualcuno ti accoglie, lì ricomincia la vita.”

➤ Mentre viene portata all’altare:



Una coperta o un plaid piegato

Segno di calore, casa e accoglienza materiale per chi non ha nulla.

➤ viene proiettata una domanda per il silenzio

*Le nostre case, i nostri oratori, i nostri ambienti sono aperti a chi non ha nulla?
Oppure accolgono solo chi “già sta bene”?*

Breve silenzio



Pregiera corale

Signore, rendici casa che accoglie senza misurare, che dona senza contare.
Insegnaci a non temere la povertà degli altri.



Canto

Mani (o altro indicato)

Risposta alla povertà culturale

Viene portato all’altare il secondo pezzo del puzzle del criterio oratoriano (scuola)



2. SCUOLA CHE AVVIA ALLA VITA

➤ viene proiettata un’immagine che rappresenta le povertà culturale di oggi (Figura 2)

Guida:

La povertà culturale non riguarda solo la scuola, ma l’incapacità di comprendere la vita, le relazioni, il futuro.

Don Bosco trasformò ragazzi analfabeti in uomini liberi:

- dando strumenti,
- insegnando mestieri,
- generando dignità.

Oggi, alfabetizzare significa:

- sostenere chi non ha accesso allo studio,
- offrire competenze per il lavoro,

- aiutare a leggere le emozioni, i conflitti, la vita.

Parola di Dio

Proverbi 4,1–7

Spunti per la riflessione

L1 - Da: Disegnare nuove mappe di speranza di Papa Leone XIV

Educare è un atto di speranza e una passione che si rinnova perché manifesta la promessa che vediamo nel futuro dell'umanità. La specificità, la profondità e l'ampiezza dell'azione educativa è quell'opera – tanto misteriosa quanto reale – di «far fiorire l'essere, è prendersi cura dell'anima» come si legge nell'Apologia di Socrate di Platone. È un “mestiere di promesse”: si promette tempo, fiducia, competenza; si promette giustizia e misericordia, si promette il coraggio della verità e il balsamo della consolazione. Educare è un compito d'amore che si tramanda di generazione in generazione, ricucendo il tessuto lacerato delle relazioni e restituendo alle parole il peso della promessa: «Ogni uomo è capace della verità, tuttavia, è molto sopportabile il cammino quando si va avanti con l'aiuto dell'altro». La verità si ricerca in comunità.

L2 - Da: L'educazione come pratica della libertà di Bell Hocks

L'educazione non è semplicemente trasmissione di informazioni, ma una pratica di libertà: è nel pensiero critico che risiede il potere di trasformare noi stessi e la società. Quando impariamo a mettere in discussione le nostre convinzioni, le nostre paure, le strutture di potere che ci circondano, creiamo lo spazio per una reale crescita. Ogni voce deve essere ascoltata, perché l'incontro tra diversità genera consapevolezza. La vera educazione ci insegna a immaginare un mondo diverso, a costruirlo insieme. L'educazione è un atto politico: ci invita a partecipare, a cambiare, a sperare. È la pratica quotidiana di una libertà possibile.

- Mentre viene portato all'altare:
-  **Un libro e/o un tablet**
Simbolo di cultura, opportunità, crescita.
- viene proiettata una domanda per il silenzio

La nostra “scuola” – oratori, attività educative, cammini formativi – offre davvero opportunità a chi ne ha meno?

Breve silenzio

Preghiera corale

Signore, donaci l'intelligenza del cuore.
Fa' che educare per noi significhi liberare.

Amen

Canto

“Apri i miei occhi, o Signore”

Risposta alla povertà relazionale

Viene portato all'altare il terzo pezzo del puzzle del criterio oratoriano (cortile)

3. CORTILE PER INCONTRARSI DA AMICI

- viene proiettata un'immagine che rappresenta l'isolamento contemporaneo (Figura 3)

Guida:

Il cortile è il luogo del "ciao", dell'amicizia, della sera che scende e dei sogni che salgono.

Oggi la povertà relazionale dilaga:

- solitudini,
- isolamento digitale,
- mancanza di adulti significativi.

Don Bosco lo intuì: il cortile è il luogo dove la vita torna a fiorire.

Parola di Dio:

Atti 2,42–47

Spunti per la riflessione

L1 – Dagli *Scritti Spirituali* di Chiara Lubich

Dove c'è amore reciproco, lì nasce la famiglia dei figli di Dio. È l'amore vicendevole che fa cadere i muri, che apre i cuori, che crea comunione. L'amore reciproco porta con sé la presenza di Dio. E con questa presenza, ovunque, si ricrea l'ambiente della famiglia, nasce una nuova società, si costruisce un mondo nuovo. È l'amore scambievole che trasforma gli ambienti, che rende casa ogni luogo, che fa del vivere insieme una continua sorgente di luce.

L2 – Da: *Amore liquido* di Zygmunt Bauman

Viviamo un tempo in cui i legami durano meno degli oggetti che compriamo. Una società connessa da migliaia di fili digitali ma priva dell'abbraccio. La nuova povertà è la solitudine: non avere qualcuno che ti ascolti, che si accorga se manchi, che voglia camminare accanto a te. La cura delle relazioni è il primo antidoto all'isolamento. Dove nasce un legame vero, lì nasce una comunità.

- Mentre viene portata all'altare:

Un pallone o un gioco semplice

Richiama il cortile, l'amicizia, la gioia vissuta insieme.

- viene proiettata una domanda per il silenzio

Il nostro cortile, il cortile della nostra vita accoglie tutti o solo "chi ci sta bene"?

È uno spazio dove le differenze sociali scompaiono nell'amicizia?

Breve silenzio

Pregiera corale

Signore, donaci la capacità di creare legami, amicizia, famiglia.

Fa' che i nostri cortili siano ponti e non barriere.

Amen

Canto

Stiamo uniti

Risposta alla povertà spirituale

Viene portato all'altare l'ultimo pezzo del puzzle del criterio oratoriano (parrocchia)

4. PARROCCHIA CHE EVANGELIZZA

- viene proiettata un'immagine che rappresenta lo smarrimento contemporaneo (Figura 4)

Guida

La povertà spirituale non è il non credere:

è vivere senza un perché, senza una direzione, senza una speranza.

È la solitudine interiore di chi non trova un senso, il vuoto di chi non sente una voce che lo chiama per nome.

È la stanchezza di chi cammina senza meta, di chi non ha qualcuno che gli dica: "La tua vita è preziosa."

Don Bosco evangelizzava proprio lì:

in quel deserto silenzioso dove molti giovani vivevano senza luce.

Non forzava mai, non imponeva nulla: proponeva, invitava, accompagnava.

Per lui la fede non era un discorso, ma un'esperienza.

Parola di Dio

Isaia 61,1–3 oppure Luca 4,16–21

Spunti per la riflessione

L1 - *Deus Caritas Est* di Papa Benedetto XVI

"L'uomo non può vivere senza amore. Rimane per lui un essere incomprensibile finché non incontra l'Amore che gli dà senso. La Chiesa è chiamata a rendere presente questo Amore attraverso l'annuncio e l'accompagnamento. Una 'parrocchia che evangelizza' non è un luogo di servizi religiosi, ma una comunità di uomini e donne che si lasciano trasformare dalla carità. Dove viene meno la testimonianza dell'amore, cresce la povertà spirituale, la perdita di speranza, il sentirsi soli nell'universo."

L2 – Dal *Diario* di Etty Hillesum

"Dentro ciascuno di noi c'è una sorgente di pace e di senso. A volte la vita la ricopre di macerie: paura, dolore, sfiducia. Chi non custodisce quella sorgente vive nella sete, anche se è circondato dall'acqua. Io credo che ogni uomo abbia bisogno di qualcuno che lo aiuti a ritrovare quella sorgente, a riconoscere la presenza di Dio nelle piccole cose, nel volto di chi soffre, nella bellezza del mondo. Quando si ritrova quella sorgente, si può portare pace agli altri."

- Mentre viene portato all'altare:

Una Bibbia aperta o un piccolo crocifisso

Segno della fede che illumina e sostiene chi è ferito nello spirito.

- viene proiettata una domanda per il silenzio

*L'annuncio della nostra fede è chiaro?
O le nostre attività rischiano di apparire ed essere fini a se stesse?*

Breve silenzio

 **Preghiera corale**

Signore, rendici Parrocchia viva,
che sa annunciare con il cuore,
che sa accompagnare con fedeltà,
che sa portare speranza.

Amen

 **Canto**

Nelle mani tue – Gen Verde (o altro indicato)

5. IL CRITERIO ORATORIANO COME STILE DI VITA

Guida:

Il criterio oratoriano non è una struttura, ma una spiritualità:

- CASA che accoglie,
- SCUOLA che educa,
- CORTILE che unisce,
- PARROCCHIA che evangelizza.

➤ **Mentre viene letto un brano dalla lettera di Roma o dalle Memorie biografiche (a discrezione di chi anima il momento di preghiera)**

➤  **Si proiettano delle immagini del proprio centro, oratorio, scuola parrocchia**

Segno del cuore della nostra missione: accoglienza, presenza, missione.

Guida – Come comunità educante interrogiamoci su quanto viviamo concretamente la nostra spiritualità e chiediamoci in quale di queste povertà sentiamo che il Signore più urgentemente ci chiama a renderlo presente.

Breve silenzio

 **Preghiera corale conclusiva**

(liberamente tratta dal Sermo 12 di Papa Leone Magno)

Niente è più gradito a Dio del cuore che si apre alla carità.
I poveri sono gli amministratori dei nostri beni eterni:
ciò che a loro doniamo ritorna a noi come grazia.
Se condividiamo ciò che abbiamo,
è Dio stesso che in noi opera la generosità;
chi dà al povero, presta a Dio.

Non temiamo di perdere ciò che offriamo:
il Signore restituisce con larghezza ciò che è stato donato con amore.

Così la nostra comunità cresca non nelle ricchezze,
ma nella giustizia, nella pace e nella vera gioia.

Amen

 **RITI DI CONCLUSIONE**

 **CANTO FINALE**

Un canto “salesiano”



Figura 1 Povertà materiale



Figura 2- Povertà culturale



Figura 3- Povertà relazionale



Figura 4 - Povertà spirituale

PROPOSTA FORMATIVA 2025-2026

SECONDA TAPPA

■ II INCONTRO : CERCARE: Dalla Fede testimoniale alla Fede solidale

OBIETTIVO: Individuare cosa si intende con “fragilità” e quali sono le “povertà”... imparare che la “solidarietà universale” è una concreta via per la cura delle povertà personali, comunitarie, delle persone e del creato intorno a noi

	CONTENUTO	TECNICA	TEMPO
1. PREPARAZIONE	Preparare l'ambiente e le persone all'incontro.	Ricordare qualche giorno prima data e ora dell'incontro. Arrivare prima e predisporre l'ambiente all'incontro. Materiali: fogli, penne o matite, Fogli colorati con le varie voci del Glossario “Cura del Creato”, cartellone o presentazione dell'ALBERO DELLA CURA DEL CREATO...	
2. INNESCO	✓ Benvenuto ✓ Ricordare brevemente il Tema Formativo dell'anno e quello della prima tappa: <i>Le Radici della Fede</i> ✓ Proporre il tema della seconda tappa: <i>L'apertura all'altro</i>	✓ Il coordinatore (o lo stesso formatore) in due minuti dà il benvenuto salutando per nome i presenti e ricordando che è bello ritrovarsi insieme. Se nella vita del centro o del luogo è successo un fatto rilevante lo cita per condividerlo con tutti. ✓ Il formatore in tre minuti ricorda il tema dell'anno e porta l'attenzione sul tema del presente incontro	5'
3. PREGHIERA	La nostra vita/noi stessi Invocazione allo Spirito Lc 5,17-26	1) Ci si introduce alla Preghiera con qualche secondo di silenzio e di raccoglimento e un'invocazione allo Spirito (si suggerisce il canto: https://youtu.be/QGNjaSspl4k?si=FFyPu_7hidiG-Z2q) 2) Lettura di Luca 5,17-26 3) Chi vuole risuona il vangelo rileggendo una parola o un versetto 4) Si conclude con il Padre nostro	10'
4. INTRODUZIONE	✓ In continuità con la preghiera si richiamano alcuni punti della Icona biblica della Tappa: La guarigione del paralitico potrebbe sembrare solo uno dei tanti <u>miracoli nella storia di Gesù</u>, in realtà simboleggia come la fede solidale possa superare gli ostacoli e portare alla guarigione e al perdono. La solidarietà si rivela come dimensione costitutiva dell'esperienza umana quando osserviamo che l'uomo non è mai un essere isolato, ma sempre un essere-con-altri.	✓ Commento del formatore ✓ Breve momento di interiorizzazione	5-7'

	Nella relazione solidale emerge una paradossale inversione: colui che porta diventa portato, chi solleva viene sollevato. È il mistero della reciprocità asimmetrica che caratterizza ogni autentico incontro umano. Nel Vangelo di Luca gli amici barellieri mossi dalla fede e dalla preoccupazione per il loro amico, trovano un modo insolito (scoperchiando il tetto) per portarlo da Gesù. La fede dei portatori non è passiva, ma si manifesta in un'azione concreta, ed è la prima cosa che Gesù nota: vede "la loro fede" e, per mezzo di essa, il paralitico riceve il perdono dei peccati e la guarigione. ✓ Alcune domande per interiorizzare: - In questo momento di vita mi sento più portatore o più portato? - Com'è la mia fede? Come posso far crescere in me la fede solidale?		
5. APPROFONDIMENTO	IL CORRETTO ORDINE DELLE POVERTÀ Gesù prima perdona i peccati (la povertà spirituale) e poi guarisce il corpo (la povertà fisica). Perché, secondo te, segue questo ordine? Cosa ci dice sulla sua visione dell'uomo e sulla vera radice della nostra paralisi? Presentazione della quadruplici distinzione delle povertà: ○ Povertà materiale (bisogni primari, lavoro) ○ Povertà spirituale (vuoto interiore, egocentrismo, distacco da Dio e dagli altri) ○ Povertà culturale (istruzione, cultura, imparare un lavoro, accesso all'arte) ○ Povertà sociale (dignità della persona, parità di diritti, solidarietà e sussidiarietà, partecipazione, reti sociali, bene comune) CURA DEL CREATO La salvezza e la solidarietà sono al centro dell'enciclica Laudato si' perché collegano in modo indissolubile la salvezza ecologica e la salvezza sociale: la crisi ambientale e la crisi sociale sono interconnesse. Il deterioramento dell'ambiente colpisce in modo sproporzionato i più poveri, rendendo necessaria una "nuova solidarietà universale".	✓ Il formatore propone come introduzione all'Approfondimento la domanda: <i>Gesù prima perdona i peccati (la povertà spirituale) e poi guarisce il corpo (la povertà fisica). Perché, secondo te, segue questo ordine? Cosa ci dice sulla sua visione dell'uomo e sulla vera radice della nostra paralisi?</i> ✓ Il formatore o un altro salesiano cooperatore che si è precedentemente preparato e ha concordato questa parte dell'incontro con il formatore presenta la Quadruplici distinzione delle povertà ✓ Si può utilizzare lo schema al punto 4 degli approfondimenti, o utilizzarne un altro simile ✓ Si consiglia che questa parte non sia un elenco o un intervento frontale del formatore ma i sscc del gruppo siano sollecitati a fare esempi delle quattro aree di povertà ✓ È importante che si sottolineino le povertà presenti nel territorio: di quale tipo sono? Come ci interrogano? ✓ Il formatore aiutandosi con la riflessione proposta nella sezione CURA DEL CREATO della PF e grazie alla visione del documentario "The Letter" spiega come <i>bene comune, solidarietà e sussidiarietà</i> siano i valori che ci permettono di rispondere alle "povertà sociali" e come giustizia sociale e cura del creato sono intimamente connessi perché la cura	10'

	L'ecologia integrale è la strada da intraprendere per un'autentica conversione ecologica che unisce giustizia sociale e cura del creato, prerequisito per la pace e per una vita dignitosa per tutti.	che il cristiano deve avere non è solo nei confronti della creatura umana ma del creato tutto. La nuova forma di solidarietà che ci rende custodi gli uni degli altri e del creato è la "solidarietà universale"	
6. ATTIVITÀ	L'ALBERO DELLA CURA DEL CREATO 	✓ Si presentano le voci del "Glossario" della Cura del Creato (vedi sezione Cura del Creato della PF) attraverso un cartellone dove si riproduce l'immagine dell'Albero qui a fianco o una presentazione da proiettare. Ad ogni voce del glossario si assegna uno dei colori delle foglie ✓ Il gruppo si divide in coppie (o piccoli gruppi da tre): ogni coppia sceglie un colore e riceve un foglio con la voce del glossario abbinata a quel colore ✓ Ogni coppia ha 5-7' per preparare un breve dibattito a favore e contro il valore illustrato nella voce del Glossario corrispondente al colore scelto, o una scenetta che la illustri, una canzone, una poesia ✓ Ogni coppia ha 1'30" per presentare a tutto il gruppo il dibattito/scenetta/canzone/poesia elaborato nei minuti precedenti	20'
7. CONCLUSIONI/MANDATO	riepilogo	✓ Brevemente il formatore riepiloga le parti dell'incontro e dà appuntamento al prossimo incontro	3'
8. PREGHIERA FINALE	Le TRE AVE O MARIA SALESIANE	✓ Si pregano insieme le tre AVE O MARIA intervallate dalla giaculatoria <i>"Cara Madre, Vergine Maria, fa' che io salvi l'anima mia"</i> come insegnato da don Bosco	2'

▪ **APPROFONDIMENTI E NOTE PER I FORMATORI:**

- 1) CEI, card. Zuppi: "Si rafforza la povertà": https://youtu.be/ykluXvFFxz4?si=NJAf5Ee_zrAyqwDx
- 2) Caritas: La IX Giornata Mondiale dei Poveri: <https://www.caritas.it/giornata-mondiale-dei-poveri-2025/>
- 3) Messaggio del santo padre leone xiv per la ix giornata mondiale dei poveri: <https://www.vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/poor/documents/20250613-messaggio-giornata-poveri.html>
- 4) Schema sulle povertà a partire dalla Dottrina Sociale della Chiesa (costruito dall'AI)

La povertà per la Chiesa cattolica si analizza in diversi ambiti: materiale (bisogni primari, lavoro), spirituale (legame con Dio), culturale (accesso all'istruzione e alla bellezza) e sociale (partecipazione, dignità, bene comune). L'approccio si basa sui principi della dottrina sociale come personalismo, bene comune, solidarietà, sussidiarietà, autorità e partecipazione, mirando a promuovere il progresso umano in tutte le sue dimensioni.

✓ **POVERTÀ MATERIALE:** mancanza di beni essenziali, come cibo, alloggio, lavoro e assistenza sanitaria.

Bisogni primari: La Chiesa interviene con servizi come mense, dormitori e ambulatori per le persone in difficoltà economica, fornendo assistenza materiale diretta.

Lavoro: Promuove una cultura del lavoro che rispetti la dignità della persona e non sia finalizzata solo al profitto, sostenendo un progresso autentico attraverso principi solidaristi.

✓ **POVERTÀ SPIRITUALE:** senso di vuoto interiore, distacco da Dio e dagli altri, egocentrismo.

Umiltà e centralità di Dio: Si allontana da un mondo egocentrico per aprirsi a Dio e al servizio degli altri, inteso come una forma di ricchezza interiore.

Imitazione di Cristo: Rappresenta un percorso di crescita spirituale che cerca di imitare la vita di Cristo, che si è fatto povero per gli altri.

✓ **POVERTÀ CULTURALE:** mancanza di accesso a un'educazione e a una cultura che valorizzi la persona e la dignità umana.

Accesso all'istruzione: La Chiesa promuove l'accesso all'educazione e alla cultura come strumento per elevare l'individuo e la società, rendendolo partecipe del patrimonio culturale e artistico.

Bellezza e Trascendenza: Si impegna a far scoprire la bellezza e il senso del trascendente attraverso l'arte, la musica e la liturgia, contrastando la povertà culturale e spirituale.

✓ **POVERTÀ SOCIALE:** esclusione da partecipazione alla vita sociale, debolezza nelle relazioni e debolezza nelle reti di solidarietà.

Dignità della persona: Sottolinea la dignità di ogni individuo, vista come persona unica e irripetibile, che deve essere rispettata e valorizzata nella società.

Solidarietà e sussidiarietà: Si basa sui principi di solidarietà (aiuto reciproco) e sussidiarietà (aiuto ai livelli inferiori della società per rafforzarsi autonomamente) per costruire una società più giusta e inclusiva.

Partecipazione: Incoraggia la partecipazione di tutti alla vita pubblica, a partire dalle comunità locali, perché ognuno possa contribuire al bene della società.

Bene comune: La Chiesa promuove l'idea di beni comuni, intesi come beni che appartengono a tutta l'umanità e che devono essere condivisi e messi a disposizione di tutti.

5) Immagine: <https://www.dizionariodottrinasociale.it/img/LogoAlbero.png>

PROPOSTA FORMATIVA 2025-2026

SECONDA TAPPA

III INCONTRO : AMARE:

OBIETTIVO: Accendere nei partecipanti la consapevolezza che la solidarietà salesiana è oggi chiamata ad assumere forme nuove, creative, coraggiose e profondamente evangeliche.

	CONTENUTO	TECNICA	TEMPO
1. PREGHIERA	La nostra vita, noi stessi come gloria di Dio	- Dopo il segno della croce si ascolta il brano di Fabrizio Moro "Ho bisogno di credere" https://www.youtube.com/watch?v=U6LJCeVzrU - Qualche momento di silenzio e recita del Gloria al Padre	5'
2. AGGANCIO	Carta d'Identità della Famiglia Salesiana (CdIS) .	- Aggancio della canzone al tema della solidarietà - Introduzione dello "strumento di lavoro": - la CdIS (cos'è, da chi è stata scritta, qual è la ratio sottesa) - Sottolineatura dell'art.9	2'
3. INTRODUZIONE	Art 9 della Carta d'Identità della Famiglia Salesiana <i>Per nuove forme di solidarietà</i> che ci invita a cercare nuove forme <i>di solidarietà</i> per rispondere alle povertà e alle fragilità di oggi e che ci rende consapevoli che la solidarietà non è un'idea, ma uno stile di vita salesiano fatto di presenza, ascolto, rete, creatività.	Lettura a due voci dell'Art. 9 Voce 1: legge il testo completo dell'articolo. Voce 2: sottolinea, dopo ogni periodo, parole-chiave come: 👉 <i>"globalizzazione – nuove povertà – bene comune – educazione – etica dell'essere prossimo – volontariato – missionarietà – corresponsabilità – impegno sociale e politico – bene della cosa pubblica"</i> 💡 Supporto multimediale: Una slide con le parole-chiave che si illuminano una alla volta	3'

SCELTA	1. <i>L'educazione, che è la forma più alta di solidarietà, se compresa e realizzata secondo i criteri suggeriti dall'assistenza salesiana. Oggi potremmo definirla «etica dell'essere prossimo» [...]</i> <i>L'impegno sociale e politico .. [per cui] «I fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla “politica”, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune»”</i>	A questo punto il formatore può continuare con il percorso BLU, prendendo spunto dall'IMPEGNO EDUCATIVO della PF se ritiene che il proprio Centro o la propria Unione sia chiamato a vivere creativamente la solidarietà salesiana nei confronti dei giovani del proprio territorio <i>Oppure</i> con il percorso DORATO, prendendo spunto dall'IMPEGNO SOCIOPOLITICO della PF se ritiene che sia più adatto ad abilitare il proprio Centro o la propria Unione a vivere concretamente la solidarietà salesiana verso le altre povertà del territorio	
4. APPROFONDIMENTO	✓ GLI OCCHIALI DELLA SALVEZZA (vedi PF Impegno Educativo) ✓ Le domande proposte: 1. Noi i giovani li incontriamo? Noi i giovani li vediamo? O siamo ciechi davanti alle loro esigenze? 2. Siamo circondati da giovani poveri o da poveri giovani? 3. Sappiamo vedere e riconoscere le loro povertà?	Il formatore introduce il tema del IMPEGNO EDUCATIVO sottolineando l'importanza di “stare” con i giovani, di cercarli anche lontano come ha fatto don Bosco. - Il formatore pone la domanda 1 e lascia un minuto di riflessione personale “L'educazione non misura il suo valore solo sull'asse dell'efficienza: lo misura sulla dignità, sulla giustizia, sulla capacità di servire il bene comune.” (1) Se non si rende dignità, non si cammina per il bene comune, allora non si è educatori in Cristo. Possiamo imparare a vivere la nostra missione con gratuità, senza ragionare sul chi ha bisogno, ma sul cosa serve a chi mi trovo davanti. - Il formatore pone la domanda 2 e lascia un minuto di riflessione personale Imparare a vedere il giovane e riconoscere le sue povertà concrete e visibili solo a chi apre gli occhi per vederle. Abbiamo bisogno degli occhiali giusti per guardare i giovani con gli occhi misericordiosi del Padre. - Il formatore pone la domanda 3 e lascia un minuto di riflessione personale	10'
5. ATTIVITÀ	✓ Domanda stimolo: Con quali occhi guardo i giovani che incontro? Li vedo davvero, o solo attraverso i miei pregiudizi? ✓ Matteo 25, 37–40 ✓ Obiettivo: riflettere sul nostro modo di “vedere” i giovani e le loro povertà, lasciandoci cambiare dallo sguardo di Dio e imparando a guardare con occhi nuovi — come Piper impara a guardare il mare.	Don Bosco aveva “occhiali della salvezza”: sapeva guardare i giovani con amorevolezza e fede. - Il formatore pone la <i>domanda stimolo</i> Visione del corto “Piper” https://www.youtube.com/watch?v=KCf56Tb0CP8 Riflessione personale – “Cosa vedo?” Dopo la visione, ognuno riceve un post-it e scrive: - una parola o un'immagine che lo ha colpito; - un “occhiale” che vorrebbe indossare per guardare meglio i giovani.	30'

		● Condivisione in gruppo – “Gli occhiali di Piper” - Dividi i partecipanti in piccoli gruppi (3–4 persone). - Distribuisci gli “occhiali di carta”. - Ogni gruppo scrive: - sulla lente sinistra: “Cosa vediamo oggi nei giovani” - sulla lente destra: “Cosa vogliamo imparare a vedere con lo sguardo di Dio” ● Poi condividono esperienze concrete: giovani incontrati, difficoltà, speranze. Suggerisci di ricordare il versetto di Matteo 25,40: “Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me.” ● Restituzione plenaria – “Occhiali della comunità” ○ Ogni gruppo mostra brevemente i propri occhiali e condivide un impegno concreto. ○ Puoi creare un “muro degli occhiali” appendendoli su un pannello o su una corda con mollette. Materiali: ● Proiezione del corto <i>Piper</i> ● Cartoncini a forma di occhiali (o occhiali di carta stampati) ● Pennarelli, post-it ● Fogli con brano di Matteo 25, 37–40	
6. CONCLUSIONE		Il formatore invita il gruppo a portare gli <i>OCCHIALI DELLA SALVEZZA</i> nella vita quotidiana per guardare le persone che incontriamo, soprattutto i giovani, con gli occhiali giusti, come faceva don Bosco Ci si dà appuntamento al prossimo incontro	1-2’
7. PREGHIERA	Dal Documento Finale del SINODO SALESIANO DEI GIOVANI- 2024 (2) Paragrafo: CHIESA IN MISSIONE pag 25	Si prega insieme	2-3’

		<i>Sogniamo, insieme ai nostri giovani, una Chiesa in Missione. Sogniamo una Chiesa che sia sempre in missione qui e ora, una presenza di Cristo vivo nel territorio in cui viviamo. Una Chiesa in uscita (famiglia salesiana, giovani o laici) che cerchi di annunciare e far conoscere il Vangelo a più persone.</i> <i>Consapevoli che la missione si basa soprattutto sull'ascolto e sull'osservazione attenta per rispondere alla realtà contemporanea, sogniamo una Chiesa in movimento e al passo con i tempi, che volge lo sguardo a tutti, accogliendoli con attenzione individuale e allo stesso tempo senza abbassare la proposta evangelica. Amen</i>	
4. INNESCO	La nostra fede non riveste una dimensione solo personale ma si apre ai fratelli. Una fede si rafforza donandola. Una fede che nel concreto donandosi ai fratelli si approfondisce perché permette di conoscere sempre più e sempre meglio il cuore di Gesù che per noi si è fatto nostro fratello. La fede quindi ha una dimensione essenzialmente solidale. Siamo solidali con i nostri fratelli non solo perché con le opere dimostriamo concretamente il nostro amore al Signore, ma proprio perché siamo parte di un unico corpo. (Cfr scheda Ispirazione)	Video evocativo Breve video sul tema della solidarietà: https://www.105.net/video/tutto-news/254605/non-e-mai-troppo-tardi-per-fare-volontariato-ecco-il-corto-che-vi-fara-commuovere.html <i>Il video serve a introdurre la dinamica successiva e per sbloccare gli interventi richiesti.</i>	5'
RIFLESSIONE PERSONALE GUIDATA	Non possiamo salvarci da soli. Ci salviamo soltanto insieme ai nostri fratelli. Ecco perché non possiamo voltarci dall'altra parte di fronte alle povertà del nostro mondo. Non possiamo voltarci dall'altra parte di fronte alle povertà estese del nostro mondo occidentale a partire da quella delle relazioni per giungere alla dimensione globale della cura del nostro pianeta sempre più espropriato delle sue ricchezze da una mentalità consumistica che non si preoccupa di chi verrà dopo di noi. (Cfr scheda Ispirazione)	Dinamica comunitaria: "La solidarietà oggi ha il volto di..." Distribuisci un post-it per ciascuno. Istruzione: Scrivi brevemente un volto, una situazione o un gesto che per te rappresenta <i>una forma di solidarietà necessaria oggi.</i> Variante digitale: una wordcloud in diretta (Mentimeter).	10'

5. APPROFONDIMENTO CONDIVISO	Dalla scheda della sezione SOCIO-POLITICO	Riflessione guidata (dalla scheda del socio-politico) Tre domande, ognuna con 1 min di silenzio + 1–2 interventi brevi: 1. Quali forme di povertà sociale e formativa riconosciamo oggi nel nostro territorio? In che modo le nostre scelte personali e comunitarie possono contribuire a ridurre le disuguaglianze e a generare opportunità di crescita per tutti? 2. Come possiamo tradurre la corresponsabilità evangelica in impegno civico concreto? Quali azioni condivise – nel quartiere, nella scuola, nell’oratorio – possono diventare segni visibili di una fede che si fa cittadinanza attiva? 3. L’oratorio è ancora un luogo “politico” nel senso più alto del termine? Ossia: uno spazio che educa al bene comune, alla partecipazione e alla cura della polis? Quali passi possiamo compiere per rinnovare questa vocazione?	20’
6. CONCLUSIONE E PREGHIERA		Il formatore tira le fila di quanto emerso dalla riflessione condivisa. L’incontro termina con la preghiera suggerita al punto 7 del <i>percorso blu</i>.	5’

▪ **APPROFONDIMENTI E NOTE PER I FORMATORI:**

- (1) Il formatore può integrare con BS ottobre 2025 Il messaggio del RM, pag 4-5 <https://bollettinosalesiano.it/wp-content/uploads/2025/09/09-Ottobre-2025.pdf>
- (2) SINODO SALESIANO DEI GIOVANI – 2024, DOCUMENTO FINALE: https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/SDB/Sinodo_giovani_salesiani_2024.pdf